

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2006

Il clan imponeva la tangente ai parcheggiatori di piazza Mercato

Il clan Mazzarella imponeva le tangenti anche ai parcheggiatori abusivi che operano nella zona di piazza Mercato, a Napoli, chiedendo una percentuale sull'incasso quotidiano e protestando se la cifra era ritenuta inadeguata. E una volta uno degli esponenti della cosca non esitò a ferire a coltellate un giovane che, inavvertitamente, nel febbraio dello scorso anno, col suo scooter aveva urtato l'auto di uno degli uomini dell'organizzazione. E' quanto emerge dalle indagini, condotte dalla squadra mobile di Napoli e coordinate per circa due anni dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli, che all'alba di ieri hanno portato al fermo di 14 presunti esponenti dell'organizzazione.

Tra i fermati c'è anche Francesco Mazzarella, 33 anni, erede dello "storico" capoclan Gennaro, considerato il reggente della cosca dedita principalmente al controllo delle piazze dello spaccio della droga e a qualsiasi tipo di estorsione.

Ai Mazzarella, che avevano esautorato di fatto la famiglia Contini di Secondigliano, la zona di piazza Mercato andava stretta: da tempo avevano puntato ad un altro rione cittadino, quello del Pallonetto di Santa Lucia. E proprio nella lotta per la conquista - è stato spiegato ieri nel corso di una conferenza tenuta dal sostituto procuratore della Dda di Napoli, Vittorio Amato e dal capo della squadra mobile della Questura di Napoli, Vittorio Pisani - si sono registrati alcuni scontri armati e almeno tre tentati omicidi. Ma non solo. Alcuni esponenti del clan Contini, recentemente scarcerati, sarebbero potuti tornare di qui a poco, in zona per riprendere in mano la gestione delle attività criminali. Insomma, non era esclusa che potesse aprirsi una nuova faida di camorra.

La Procura ha disposto il fermo anche di Lorenzo Aliberti, 26 anni; Errico Autiero, 31 anni; Salvatore Bifulco, 34 anni; Rita Capano, 26 anni; Gennaro Catapano, 26 anni; Alfonso Criscuolo, 36 anni; Salvatore D'Ario, 28 anni; Domenico Di Perna, 27 anni; Salvatore Esposito, 35 anni; Raffaele Micillo, 27 anni; Giuseppe Persico, 25 anni; Carlo Radice, 22 anni e Francesco Ramaglia, 50 anni. La Capano, unica donna del gruppo, offriva, dicono gli investigatori, supporto logistico ai componenti dell'organizzazione. Tra gli episodi ricostruiti grazie all'attività di inchiesta anche l'incendio della saracinesca di un caseificio. Il titolare si era rifiutato di firmare un'attestazione di lavoro che avrebbe consentito a uno dei presunti esponenti dell'organizzazione di godere del regime alternativo alla detenzione.

«Le azioni delle forze dell'ordine che si stanno susseguendo a Napoli testimoniano che l'impegno per la realizzazione del piano "Napoli sicura" viene mantenuto dallo Stato ad un alto livello di attenzione». Lo ha dichiarato il viceministro dell'Interno, Marco Minniti dopo l'operazione realizzata a Napoli su mandato della Direzione Distrettuale Antimafia. Minniti si è dunque complimentato con il Capo della Polizia, Prefetto Gianni De Gennaro, per il lavoro dei suoi uomini che ha consentito il fermo di 15 tra capi e gregari della camorra tra i quali il capoclan Francesco Mazzarella.

Francesco Contino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS